

Oggi 24 marzo, leggiamo la riflessione del diacono Davide Boasso della parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Torino. Buon cammino! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Giovanni 8,31-42

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!». Gli risposero: «Il nostro padre è Abramo». Rispose Gesù: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero: «Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.

Parola del Signore

Siamo all'interno del capitolo 8 del vangelo di Giovanni, durante la celebrazione della festa delle Capanne e i discorsi di Gesù sono rivolti a quei Giudei che avevano detto di credere in Lui. Nel primo discorso Gesù si proclama luce del mondo, poi ribadisce le sue origini dal Padre, infine in un crescendo la disputa sulle origini di cui parla il brano di oggi.

Il primo riferimento di Gesù è alla sua Parola. Sottolinea l'importanza di essere fedeli alla sua Parola, in quanto rivelazione: solo accogliendola si potrà essere veri discepoli, si conoscerà la verità e questa renderà liberi.

Liberi da cosa? verrebbe da chiedersi; ed è quello che si chiedono coloro che ascoltano Gesù che peccati ribattono: «Siamo i discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno». La libertà verso la quale ci vuole guidare Gesù è la libertà frutto della fede, la libertà dall'odio, dalla menzogna, dal peccato. E' questo che rende schiavi: il peccato.

La verità si oppone al peccato, all'odio si contrappone l'amore e la verità ci viene donata da Dio per mezzo di Gesù che è via, verità e vita.

Nel discorso ciò che scandalizza i Giudei è il sentirsi dire che non sono liberi, che sono schiavi; ma questo interpella anche noi, perché chiunque commette peccato è schiavo di esso. Il sentirselo dire provoca risentimento.

Il secondo riferimento è sull'origine. I Giudei protestano la loro fedeltà al Dio di Abramo, al Dio dell'Alleanza. Ma ancora una volta Gesù mostra la loro incoerenza: essere figli del padre Abramo significa agire come ha agito Abramo, essere fedeli. Ma così non è. Gesù li mette di fronte a una realtà che loro non vogliono sentire, che non accettano. «Noi abbiamo un solo Padre, Dio». Il solco si fa sempre più profondo, la distanza incolmabile. «Ora cercate di uccidermi, perché vi ho detto la verità. Se Dio fosse vostro Padre, mi amereste [...] perché è Lui che mi ha mandato».

La tensione è estrema: menzogna, schiavitù; verità, libertà. Realtà che si oppongono, inconciliabili tra loro. Odio e amore. L'odio porterà alla decisione finale di eliminare Gesù, personaggio scomodo che ci mette di fronte alla realtà che non vogliamo riconoscere. L'amore che porterà Gesù ad accettare la croce, lui sì obbediente al Padre; atto supremo di verità e di libertà.